CAPITOLO X

Harris e io cominciammo a pensare che la chiusa di Bell fosse stata demolita come quella di Wallingford. George ci aveva rimorchiati fino a Staines, poi gli avevamo dato il cambio e adesso ci sembrava di portarci dietro cinquanta tonnellate e di aver viaggiato per una sessantina di chilometri!

Erano già le sette e mezza quando finalmente superammo quella benedetta chiusa, dopo di che ci mettemmo a costeggiare cercando un punto dove ormeggiarci. Le nostre esigenze in fatto di paesaggio si erano molto ridotte, rispetto alla mattina. Adesso anche uno specchio d'acqua tra una chiatta di carbone e un gasometro ci sarebbe andato

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

benissimo. Volevamo solo cenare e andare a letto. Tuttavia vogammo fino a un punto detto «Picnic Point» e ci fermammo in un grazioso angolino, sotto un olmo gigantesco, alle cui radici ormeggiammo la barca. Harris e io eravamo dell'idea di cenare subito (avevamo già rinunziato al tè, per risparmiare tempo), ma George disse che era meglio mettere il telone prima che facesse buio. Solo allora ci saremmo potuti sedere a mangiare con la coscienza a posto.

Non aveva torto, anche perché il montaggio del telone si rivelò molto meno semplice di quello che avevamo immaginato.

La cosa, in teoria, era facilissima. C'erano cinque archi di acciaio, tipo quelli dei carri dei pionieri del West, con una cerniera al centro per piegarli e riporli. Bisognava solo aprirli e poi incastrarne le estremità in appositi manicotti fissati al bordo della barca. Una volta incastrati al loro posto, su di essi si doveva stendere il telone che poi avremmo fissato in basso. Eravamo convinti di cavarcela in meno di un quarto d'ora.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Prendemmo gli archi, li aprimmo e iniziammo a cercare di infilarne gli estremi nei manicotti. Chi avrebbe mai potuto immaginare che si sarebbe rivelata un'operazione così pericolosa. Eppure, ripensandoci oggi, mi stupisco che siamo sopravvissuti tanto da raccontarla. Bisogna dire che quelli non erano archi normali, ma oggetti diabolici. Dapprima, per farli entrare nei manicotti, dovemmo saltarci sopra, prenderli a calci e a martellate. Per poi scoprire, una volta incastrati, che avremmo dovuto rispettare un ordine. Noi invece li avevamo scambiati fra loro, forzandoli a entrare nelle sedi sbagliate. A questo punto dovemmo smontarli, ma naturalmente ora non volevano più uscire. Quando, dopo esserci accaniti in due, scattavano fuori dalla sede, per vendicarsi tentavano di buttarci in acqua. Oppure, mentre stavamo cercando di estrarla da una parte, l'altra metà dell'arco ruotava vigliaccamente, e ci colpiva in testa. Inoltre, non appena poteva, la cerniera centrale ci addentava nelle parti più delicate del corpo.

Alla fine comunque riuscimmo a rimontarli al posto giusto

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

e quindi non restava che stendervi sopra il telone impermeabile. George doveva srotolarne la prima parte e fissarla alla prua della barca. Harris, che stava nel mezzo, doveva prendere l'altra parte da George e srotolarla fino a me. Io ero a poppa e dovevo srotolare l'ultima parte e fissarla. Né io, né Harris non eravamo pratici della manovra, inoltre io, dalla mia posizione, non vedevo davanti, quindi dovevo solo aspettare. E aspettai un bel po', perché George se la cavò alla grande, mentre Harris combinò un guaio.

Non chiedetemi come abbia fatto, (neppure lui riuscì mai a spiegarlo), però, per qualche misterioso fenomeno fisico, dopo dieci minuti di sforzi Harris si trovò con le braccia avviluppate nel telone. Era impacchettato così strettamente che non riusciva più a svincolarsi. Naturalmente faceva sforzi frenetici per riconquistare quella libertà che spetta per diritto di nascita a tutti gli inglesi, ma solo dopo seppi che l'unico esito di questi sforzi fu quello di stramazzare su George. Questi cominciò a dibattersi a sua volta, imprecando contro Harris, ma finì per trovarsi avviluppato anche lui.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Come ho detto, io al momento non mi accorsi di nulla. George mi aveva ordinato di restare fermo dove mi trovavo e di aspettare che il telone arrivasse fino a me. Così io e Montmorency non ci eravamo mossi, fedeli alla consegna. Vedevamo bene che il telone veniva sbattuto e agitato con violenza, ma credevamo che tutto questo facesse parte dell'operazione, per cui non intervenimmo.

Anche quando udimmo una sequela di imprecazioni soffocate provenire da sotto il tendone, e intuimmo che i due stessero incontrando qualche difficoltà, decidemmo comunque di aspettare che le cose si chiarissero un po', prima di intrometterci.

Il tempo passava e sembrava che la situazione si complicasse sempre più, quando finalmente la testa di George comparve alla vista e parlò. Mi disse:

– Cosa aspetti a darci una mano, imbecille? Invece di startene lì come una mummia a guardarci soffocare! -

Siccome non so resistere a una supplica gentile, mi

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

gettai di slancio a liberarli. Ed era tempo: Harris era già quasi cianotico.

Ci volle più di mezz'ora prima che il telone fosse sistemato. Solo allora potemmo finalmente sgomberare le panche e metterci a preparare la cena.

Mettemmo a prua il fornello col pentolino dell'acqua per il tè, poi ci spostammo tutti poppa, ignorandolo ostentatamente mentre preparavamo il resto. Per quanto ne so, questo è il solo mezzo che funziona per far bollire l'acqua. Se infatti lei vede che aspettate impazienti, state sicuri che non comincia neanche a borbottare. Bisogna allontanarsi e iniziare a mangiare senza mai neppure voltarsi, come se del tè proprio non ci importasse nulla. Allora ecco che, in men che non si dica, l'acqua comincia a bollire, come se non vedesse l'ora di diventare tè. Se poi si ha proprio molta fretta, una buona tattica è quella di mettersi a chiacchierare con gli amici, dicendo che nessuno desidera del tè. Ci si avvicina al pentolino, poi si grida:

– Io tè non ne voglio. Tu George ne vuoi? - Al che

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

George risponde:

– No, grazie. Sai che il tè non mi piace. Preferisco una limonata... Io il tè non lo digerisco. –

A questo punto l'acqua si mette a bollire così forte che trabocca e spegne il fornello.

Grazie a questo trucco, il té fu la prima cosa ad essere pronta. Allora accendemmo la lanterna, e finalmente ci sedemmo per cenare. Avevamo proprio bisogno di cibo.

Nei successivi trentacinque minuti, in barca non si udì altro suono che quello delle posate, dei piatti e delle nostre mascelle al lavoro. Alla fine dei trentacinque minuti, Harris disse:

- Ah! – e accavallò le gambe.

Cinque minuti dopo anche George disse:

- Ah! – e gettò il suo piatto sulla riva, mancandola di un metro.

Trascorsi altri tre minuti Montmorency diede il primo segno di soddisfazione da quando eravamo partiti: si mise a pancia all'aria stirandosi per bene. Allora anch'io dissi:

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

- Ah! – e piegai indietro la testa. Picchiai contro uno degli archi, ma ero così sereno che non imprecai neppure.

Che senso di benessere dà l'essere sazi! Come ci si sente soddisfatti di sé e del mondo!

In effetti siamo schiavi del nostro stomaco. Guardate noi. Prima di cena eravamo litigiosi e irascibili. Dopo cena ci sorridevamo a vicenda e sorridevamo perfino al cane. Ci volevamo bene e volevamo bene a tutti. Harris, spostandosi, pestò un piede a George. Prima di cena, George avrebbe augurato a Harris eventi che avrebbero fatto rabbrividire un uomo timorato. Invece disse soavemente:

– Attento, caro. E' vietato calpestare le aiuole!

Prima di cena Harris avrebbe replicato, nel suo tono più irritato, che era impossibile muoversi a meno di tre metri da George, senza incespicare nei suoi piedoni. E avrebbe aggiunto che si dovrebbe vietare a George e alle sue "fette" di salire su barche di dimensioni normali. Invece replicò amabilmente:

– Mi dispiace, George; spero di non averti fatto male! -

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Al che George rispose:

– Ma no, figurati. E poi non è mica colpa tua... –

Allora Harris protestò dicendo che invece era proprio colpa della sua sbadataggine. Una vera delizia ascoltarli. Restammo a lungo a chiacchierare, godendoci la quiete di quella notte serena. George domandò perché si poteva vivere sempre così, lontani dal mondo, dai suoi peccati e dalle sue tentazioni, conducendo una vita morigerata e tranquilla, dedita solo al bene. Risposi che era proprio quello che avevo sempre sognato e discutemmo la possibilità di andarcene, noi quattro, in qualche isola deserta... ma comoda e ben attrezzata. Harris osservò allora che, per quanto ne sapeva lui, difficilmente le isole deserte erano comode e ben attrezzate, mentre erano sicuramente pericolose per la loro umidità.

Chissà perché questo fece venire in mente a George un fatto curioso che era accaduto a suo padre, mentre viaggiava con un amico nel Galles. Una sera capitarono in una piccola

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

locanda dove conobbero altri viaggiatori, con i quali passarono un'allegra serata. Faceva molto caldo e tutti restarono alzati fino a tardi, a bere birra fresca. Così, quando il padre di George e il suo amico decisero di andare a letto, erano piuttosto brilli.

Presero una candela e si diressero, un po' barcollanti, nella loro stanza, al piano di sopra. Ma, aprendo la porta, un soffio d'aria spense la candela, per cui dovettero spogliarsi e cercarsi il letto al buio. Ci riuscirono, solo che invece di mettersi ognuno nel proprio letto, si sdraiarono, senza saperlo, tutti e due sopra lo stesso: il padre di George nel verso giusto, e l'altro con la testa in fondo e i piedi sul cuscino.

Seguì un momento di silenzio, e poi il padre di George disse:

- Ehi, Joe...

- Che c'è, Tom? – rispose Joe dall'altro capo del letto.

- Accidenti Joe, c'è un uomo nel mio letto! Ho i suoi piedi sul cuscino... –

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

- Bé, ma è incredibile, Tom – rispose l'altro; – mi venga un colpo se non c'è un uomo anche nel *mio* letto! E poi io non ho neppure il cuscino!

- Che cosa pensi di fare? – chiese il padre di George.

- Io penso di sbatterlo giù – rispose Joe in tono bellicoso.

- Anch'io! – esclamò il padre di George.

Seguì una breve ma violenta colluttazione, che si concluse con due tonfi sul pavimento. Poi una voce lamentosa disse:

- Ehi, Tom!

- Sono qui...

- Come te la sei cavata?

- A dire la verità, sono stato buttato giù io!·

- Anche io! Ma che schifo di posto! –

Noi tre quella sera ci mettemmo a dormire alle dieci e io ero certo che, data la stanchezza, avrei dormito bene. Ma non fu così. Di solito mi spoglio, poso la testa sul cuscino e poco dopo

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

qualcuno bussa alla porta e mi grida che è ora che mi alzi. Quella sera invece tutto congiurava contro il mio sonno. La novità della situazione, la durezza del fondo della barca, la posizione rattrappita, lo sciabordio dell'acqua e lo stormire del vento... ogni cosa mi rendeva inquieto.

Finalmente mi addormentai e dormii per un paio d'ore. Poi qualche parte della barca, che doveva prendere vita solo di notte, perché la mattina dopo era scomparsa, cominciò a premere sulla mia spina dorsale. Ciò nonostante continuai a dormire ancora un po', sognando di aver inghiottito una sterlina d'oro e che il suo legittimo proprietario mi stesse trapanando la schiena per recuperarla. Mi pareva un gesto indelicato e glielo dissi. Gli dissi anche che gli avrei restituito la sterlina alla fine del mese. Ma quello fu irremovibile: la voleva subito, perché non si accumulassero gli interessi. Allora mi arrabbiai e gli espressi tutta la mia indignazione. Per tutta risposta quello mi diede una trapanata così forte che dal dolore mi svegliai. Sarà stata mezzanotte.

In barca si soffocava e mi era anche venuto mal di testa.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Così pensai di uscire fuori all'aria fresca della notte. Presi i primi indumenti che trovai in giro – un po' miei, e un po' di George e di Harris – e, sgusciando sotto il telone, scesi a terra.

Era una notte magnifica. La luna era tramontata, lasciando la terra sola con le stelle. Sembrava come se, mentre noi dormivamo, la terra e le stelle conversassero, parlando dei loro immensi misteri con voci troppo profonde per essere percepite da semplici orecchie umane.

Dopo un po' il dolore alla schiena si affievolì e le palpebre si fecero pesanti. Allora rientrai silenziosamente in barca e mi riaddormentai subito.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata